

La Baracca - Testoni Ragazzi

JACK E IL FAGIOLO MAGICO



3 - 8 anni

testo e regia di Bruno Cappagli, Daniela Micioni e Carlotta Zini

con Bruno Cappagli e Carlotta Zini

luci di Alex Bertacchi

costumi di Tanja Eick

scenografie di Fabio Galanti e Franco Calanca

Lo spettacolo porta in scena il racconto di *Jack e il fagiolo magico* attraverso due dimensioni: quella fisica degli attori e quella immaginaria del video.

La narrazione si divide così tra reale (il mondo terreno) e fantastico (il mondo “sopra le nuvole”). Grazie all’utilizzo del video e con un gioco di proiezioni si crea un ulteriore dualismo scenico: il grande (l’orco) e il piccolo (il bambino).

Tutto inizia da cinque fagioli magici che porteranno Jack a vivere la sua avventura nel “mondo di sopra”, dove incontrerà l’orco e l’orchessa, e da dove la sua vita cambierà. Accanto al piccolo Jack troviamo un altro Jack, più grande, che scopriremo aver già vissuto il “suo viaggio” sopra le nuvole. Le sue parole, e la sua musica, guidano il piccolo sognatore e lo rassicurano nell’affrontare questa magica salita.

Una rappresentazione particolare per una storia appassionante che dimostra come i bambini possano superare in astuzia e coraggio i più grandi.

Le tematiche

La fiaba, il reale e il fantastico, il passaggio da un mondo a un altro, il ritorno e l’approdo al reale

La fiaba di *Jack e il fagiolo magico* è, come ogni fiaba, il racconto di un viaggio. È “movimento” da un mondo a un altro, un passaggio di stato, di condizione. È storia di trasformazione e di crescita, è la risposta a una chiamata, a uno spirito di avventura.

La chiamata per il nostro protagonista arriva dal “mondo delle nuvole”, quel mondo dell’immaginario e del fantastico che lo spinge ad alzare lo sguardo verso l’alto e a desiderare di arrivare lassù. Le nuvole gli regalano una via d’uscita dal mondo terreno, povero e piccolo, dentro cui si sente rinchiuso. Le sue attività quotidiane sono ripetitive, legate al lavoro contadino (*mungi e zappa, zappa e mungi*) e agli ordini della madre.

La pianta di fagiolo è il ponte, il tramite, ciò che lega i due mondi. Radici piantate a terra, ancorate al reale, e rami protesi verso l’alto, che si appoggiano alle nuvole creando una strada, un cammino bianco e alto verso il mondo altro.

Il tagliare la pianta alla fine dell’ultima discesa ci racconta della crescita di Jack. Non ha più bisogno di approdare in un altrove, perché attraverso la conquista dell’ultimo oggetto magico riesce a riunire dentro di sé reale e fantastico, a portare nel mondo reale quel suo spirito di avventura che lo contraddistingue. «Con la chitarra magica», dirà Jack alla fine dello spettacolo, «le nuvole sembrano più vicine, posso quasi toccarle».

Jack arriva così ad avvicinarsi a se stesso, a entrare in contatto con la sua identità.

Il baratto impossibile – la scelta e il desiderio del bambino

Quella di *Jack e il fagiolo magico* è una fiaba che mette in primo piano la scelta del bambino. Nel momento del baratto Jack non scambierà la mucca con il denaro ma con 5 fagioli magici. Un baratto inspiegabile agli occhi degli adulti ma fondamentale: Jack infatti in quel momento accetterà di scambiare la mucca non con quello che vuole la madre, ma con ciò che è più desiderabile per lui.

Le tre volte

A questo avventuroso, faticoso e inevitabile processo di crescita concorrono “le tre volte” di Jack nel mondo di sopra. Se le prime due salite verso il mondo degli orchi hanno a che fare con la fame, il bisogno e la sopravvivenza, l’ultima salita ci parla della sua affermazione. Jack sceglie di affrontare il pericolo per un motivo apparentemente inutile, ma necessario: il bisogno di trovare qualcosa di meglio dei semplici beni materiali, mettendo alla prova se stesso, il suo coraggio e la sua voglia di avventura.

I personaggi

I due Jack... apertura al terzo Jack

In scena sono presenti due Jack: il “Jack ragazzo”, che vive la sua avventura al presente, nel qui e ora, di fronte e insieme al pubblico, e un “Jack adulto” che scopriremo aver già vissuto quello stesso viaggio.

Il Jack adulto è una sorta di mentore che guida il piccolo Jack, lo affianca, gli apre la strada, ma senza interferire, senza sostituirsi a lui. È un personaggio che osserva, che sa, che sostiene il Jack ragazzo nella sua avventura, senza togliergli il piacere dello scegliere. Non nega la sua capacità, ma è presente nei suoi atti di coraggio.

E a questo piacere di avventura non viene sottratto nemmeno il pubblico. Se la figura del Jack adulto rassicura lo spettatore bambino, il Jack ragazzo regala a chi guarda una forte partecipazione emotiva. Dalla decisione di scambiare la mucca per cinque fagioli al conflitto con la madre, dalla magica crescita della pianta all’arrivo nel mondo degli orchi, l’identificazione è immediata. Nello stesso tempo il Jack adulto che rivive il suo viaggio, e ci ricorda che un’avventura così audace può portare a un esito positivo, ci rassicura. Testimonia l’importanza del racconto come trasmissione della propria esperienza come bagaglio personale dal quale ognuno di noi può trarre somiglianze e differenze.

Nel momento finale poi, quando Jack chiede ai bambini di contare fino a 5 fagioli, la storia arriva a svelare un terzo Jack: il Jack futuro, ovvero ogni bambino del pubblico, con il quale avviene una sorta di passaggio di consegna. Con quel terzo Jack si rinnova lo scambio. Si apre anche per il pubblico la possibilità di scegliere, e di vivere la propria personale avventura.

Il mondo degli orchi

Il mondo degli orchi ha un doppio piano: quello del video e quello fisico. L’orco e l’orchessa sono presenti in scena di spalle e di profilo, mentre attraverso il video si scorgono alcuni particolari del loro corpo: nasi, bocche, occhi, mani sono inquadrati in primissimo piano e vengono proiettati sullo schermo ingranditi.

La loro presenza, un po’ sgraziata e rozza, unita alle proiezioni che deformano i particolari del loro corpo, fa sì che gli orchi appaiano paurosi e ridicoli al tempo stesso.

Le scenografie

Due mondi: quello “di sotto”, il mondo della madre, povero, contadino, è caratterizzato da una piccola casa e da un recinto, quello “di sopra”, il mondo degli orchi, è contraddistinto da pochi elementi essenziali, il forno, una pentola, una pedana e il video.

Gli oggetti e le scenografie che servono a raccontarci la storia di Jack ci parlano di quei due mondi. Sono scenografie che possono essere “agite” e che assolvono a più funzioni, trasformandosi. La piccola casa è il tetto su cui Jack guarda le nuvole e viene cullato dai sogni. La pianta di fagioli su cui Jack si arrampica è anche lo schermo su cui gli orchi si svelano al pubblico e diventa la strada per arrivare alla loro casa.

L'impianto video permette di caratterizzare gli orchi e di far relazionare Jack con loro.

La musica

Il genere blues ha influito sulla ricerca del personaggio. I movimenti dei due Jack richiamano in un certo senso quello stile.

L'orco si preannuncia sempre suonando l'armonica e cantando un blues, l'orchessa lo segue con suoni e ritmi.